Papera del prete

Ci fu un attimo di smarrimento, di risatine soffocate, una imbarazzata richiesta di scuse... Ma poi, riflettendoci, si riconobbe che la “papera” del prete era, senza volerlo, indovinata; un congedo insolito, sì, ma perfettamente azzeccato e pastoralmente valido. Al termine della Messa, due sposi non si erano sentiti dire, come sempre: “La Messa è finita; andate in pace”; ma “la pace è finita, andate a Messa”.

Durante il pranzo nuziale, infatti, il significato alla “papera” fu trovato e spiegato: con il matrimonio è finita la pace dell’individualismo; la pace chiusa e protesa a difendere l’intimità egoistica, il voler tutto per sé, il pretendere il “rispetto” dei propri confini.

Ora, per vivere la pace a due, la “papera” risulta opportuna. Il matrimonio è una conquista quotidiana, un indirizzo nuovo da dare alla propria volontà; il tutto è possibile mangiando il pane di comunione.